

**Ausgewählte Gedichte aus *kochanie ich habe brot gekauft*
und *falsche freunde***

**Poesie scelte da
*tesoro ho comprato il pane e falsi amici***

Uljana Wolf

(traduzione e cura di Gloria Colombo, Chiara Conterno e Gabriella Pelloni)

Uljana Wolf (Berlino Est, 1979) è poetessa, saggista e traduttrice, membro del PEN-Zentrum Deutschland e della Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung. Con kookbooks, casa editrice di punta nella scena editoriale dedicata alla lirica di lingua tedesca, ha pubblicato le raccolte di poesia kochanie ich habe brot gekauft (2005, tesoro ho comprato il pane), falsche freunde (2006, falsi amici), meine schönste lengevitch (2013, la mia lengewitch più bella) e muttertast (2023, compito materno), per i quali ha vinto premi prestigiosi, tra cui il premio Peter-Huchel (2006), il premio Adelbert-von-Chamisso (2016) e il Kunstpreis Berlin (2019). Per il volume di saggi Etymologischer Gossip. Essays und Reden (kookbooks 2021, Gossip etimologico. Saggi e discorsi) è stata insignita del Premio della Fiera del Libro di Lipsia nel 2022. Dal 2019 tiene seminari sulla traduzione e la poesia presso l'Institut für Sprachkunst di Vienna e il Deutsches Literaturinstitut di Lipsia.

La poesia di Uljana Wolf si nutre di una tensione costante a esplorare lo spazio tra le lingue, nell'ottica di un superamento dei loro confini e orizzonti attraverso

Uljana Wolf, *Ausgewählte Gedichte aus kochanie ich habe brot gekauft und falsche freunde / Poesie scelte da tesoro ho comprato il pane e falsi amici*, traduzione e cura di Gloria Colombo, Chiara Conterno e Gabriella Pelloni, «NuBE», 4 (2023), pp. 435-460.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1464> ISSN: 2724-4202

l'interazione di una lingua con le altre. Nella raccolta d'esordio il tedesco si fonde con il polacco, nelle successive con l'inglese e l'americano. La lirica di Wolf ha uno spiccato carattere intertestuale, e a una lettura attenta si rivela composta da una rete finissima di rimandi letterari e culturali. Lungi dall'intendere le proprie composizioni come lirica erudita, l'autrice preferisce sottolineare il carattere di gioco della propria scrittura. L'idea centrale che la sorregge è che le parole siano da intendersi come cose, corpi e suoni da maneggiare allo stesso modo in cui i bambini giocano con il mondo e con la lingua come parte di esso. Giocare fa fare alla mente una lieve rotazione, che subito genera nuove connessioni e nuovi punti di vista.

Per gentile concessione dell'autrice e della casa editrice pubblichiamo una selezione di poesie, in originale e in traduzione, tratta dalle prime due raccolte.

reisende

wir erfinden uns
zwischen den
bahnhöfen

schotter
und halme

an den weichen
geschiente küsse

gegen das fort klopfen
der züge

Uljana Wolf, *kochanie ich habe brot gekauft*, kookbooks, Idstein 2005, p. 45.

viaggiatori

ci inventiamo
tra le
stazioni

ghiaia
e fili d'erba

agli scambi ferroviari
baci steccati

contro lo sferragliare
dei treni

übersetzen

mein freund: das ist
unsere schlaglochliebe
unser kleiner grenzverkehr
holprig unter zungen

unser zischgebet
und jetzt streichel mich
auf diesem stempelkissen
bis der zoll kommt

mein freund: oder wir
schmuggeln flügge
geschmacksknospen
gazeta wyborcza und

münzen münzen
in einer flüchtigen
mundhöhle randvoll
zur stoßzeit

Uljana Wolf, *kochanie ich habe brot gekauft*, kookbooks, Idstein 2005, p. 46.

tradurre

amore mio: questo è
il nostro amore-buca
il nostro piccolo traffico di frontiera
stentato tra lingue

la nostra preghiera sibilata
e ora accarezzami
su questo cuscinetto
fino alla dogana

amore mio: oppure noi
contrabbandiamo al volo
papille gustative
gazeta wyborcza¹ e

monete monete
in una fuggevole
cavità orale traboccante
all'ora di punta

¹ Nome di un quotidiano polacco che letteralmente significa “giornale elettorale” (N.d.T.).

krzyż polny

der sommer kniert
am rand der felder

wer stärker ist als sein vater
wer älter ist als sein auto

fährt staub
um die feldkreuze

von den rädern
steigen helle wände auf

der sommer hat
eine beifahrerin

mit roten trägern
haar weht viele meter

hinter jedem bremsmanöver
steht ein gewölbe auf dem feldweg herr

in einer heißen
trockenen reifenspur

Uljana Wolf, *kochanie ich habe brot gekauft*, kookbooks, Idstein 2005, p. 54.

krzyż polny²

l'estate è in ginocchio
sul limite dei campi

chi è più forte di suo padre
chi è più vecchio della sua auto

solleva polvere
attorno alle croci di campagna

dalle ruote
si levano pareti chiare

l'estate ha
una compagna di viaggio

con bretelle rosse
capelli svolazzanti per molti metri

dietro ogni frenata
trionfa un arco nella strada sterrata,

su una traccia di pneumatico
calda e asciutta

² La traduzione italiana delle due parole in polacco è "croci di campagna" (N.d.T.).

łódź

blende auf oktober
fenster zum hof:

die größte fototapete
der du je gegenübersaßt

die tauben am dachrand
mit tönernen füßen

auf einem föderband gottes
das stillsteht

kein flügelpaar
kein schlag der dich rührt

eine alte aufnahme
in überbelichtetem wind

Uljana Wolf, *kochanie ich habe brot gekauft*, kookbooks, Idstein 2005, p. 55.

łódź

obiettivo su ottobre
finestra sul cortile:

la più grande foto da parete
di fronte a cui ti sia mai seduta

i colombi sulla gronda
con piedi d'argilla

su un nastro trasportatore di dio
ora immobile

nessuna coppia d'ali
nessun battito che ti sfiori

una vecchia istantanea
nel vento sovraesposto

dust bunnies

wir wollten über kleine tiere sprechen, wollten auf die knie gehen für die kleinen tiere, jene aus staub und schlieren, in ritzen und dielen, jene, die in grauen fellen frieren, unsere tiere aus nichts. wir wollten auch ganz nah in deiner sprache und in meiner hauchen, sag mir liebes, hast du heute schon gesaugt. nein, wir wollten unsere tiere nicht erschrecken, klein wie flecken, sind das flecken, haben sie nicht puschelschwänze, lange löffel, oder lange schwänze, tuschelohren, wollten wir nicht weniger rauchen, weniger husten, weniger entweder oder sein. gestern war die zimmerecke einsam in ihrer knarzenden öde. heute ist sie hort, heute zärtlichen horden ein port, wir wollen also still sein, auf den knien lauschen: unsere kleinen tiere, wie sie ihre wollenen, mondgrauen namen tauschen.

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 5.

dust bunnies

volevamo parlare di piccoli animali, volevamo inginocchiarci per i piccoli animali, quelli di polvere e fango, tra fessure e tavole, quelli che gelano in grigie pelli, i nostri animali fatti di nulla. volevamo anche bisbigliare vicini, nella tua lingua e nella mia, dimmi caro, hai già passato l'aspirapolvere oggi. no, non volevamo spaventare i nostri animali, piccoli come macchie, ma sono poi macchie, non hanno forse code di nappa, lunghe orecchie, oppure lunghe code, orecchie per mormorare, non volevamo fumare meno, tossire meno, essere meno bianco o nero. ieri l'angolo della stanza era sperduto nel suo vuoto piagnucolante. oggi è rifugio, oggi un porto per tenere orde, allora vogliamo stare in silenzio, ascoltare in ginocchio: i nostri piccoli animali, come si scambiano i loro nomi di lana, d'un grigio lunare.

od~er~or

o h r

o h ne

oder ist mein freund, entweder auch, ein letzter hauch, dann rauschen, gute nacht. will heißen: vor lauter ferne verging uns das sehen, dann setzte auch das hören aus. bleibt noch sein guter ruf: über meere hinweg, in röhren darunter, die muscheln kennen seinen atem by heart. aber die zeiten, als nicht bloß sein leumund bei mir lag! unsere lippen kamen ganz ohne vermittler aus, unser einziges, unmissverständliches bindewort lautete: haut.

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 24.

o~ppure

o — recchio

o — nulla

oppure è amico mio, o pure, un ultimo soffio, poi un mormorio, buona notte. sarebbe a dire: per la lunga distanza ci andò via la vista, poi si fermò anche l'udito. rimane ancora la sua buona fama: oltreoceano, in condotti sotterranei, le conchiglie conoscono il suo respiro by heart. ma i tempi in cui non solo la sua reputazione giaceva con me! le nostre labbra s'intendevano senza alcun intermediario, la nostra unica, inequivocabile congiunzione era: pelle.

X

die soll unser crux sein: kein x vormachen lassen für eine unzeit; im *dis*seits finden den dunst, im dunst dioxin, im dioxin die gitter der sprache (agent orange, love canal, kieselrot); im tod ein gerüst für entlaubung, x out, entlaubung. und dies soll unser zeichen sein: xo, ein kuss und das loch, das er lässt in der hiesigen luft, an x-beliebiger stelle, wie exlaub und unort ein loch, daran wir unsere finger legen, uns erinnern, dass es gifte gibt, gegenworte, jenseits davon nichts.

Dis, dioxin og dagene; dagene / findes — dunst, dioxin und die tage; die tage / gibt es
/ Inger Christensen

Und das Zuviel meiner Rede: / angelagert dem kleinen / Kristall in der Tracht deines Schweigens.
/ Paul Celan

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 33.

X

questa deve essere la nostra crux: non usare una x per un non-tempo; nel *disquà* trovare foschia, nella foschia diossina, nella diossina le grate della lingua (agent orange, love canal, rosso ossido); nella morte un'impalcatura per togliere foglie, x out, togliere divin soglie. e questo deve essere il nostro segno: xo, un bacio e il vuoto che lascia nell'aria di qui, in un posto x qualsiasi; come ex-foglie e non-luogo un vuoto, su cui posare le nostre dita, ricordare che ci sono veleni, parole-antidoto, al di là di cui nulla.

Dis, dioxin og dagene; dagene / findes — nebbia, diossina e i giorni; i giorni / esistono
/ Inger Christensen³

E il di troppo del mio dire: / aggregato al piccolo cristallo / nel fardello del tuo silenzio.
/ Paul Celan⁴

³ Inger Christensen, *Alfabeta. Poesie*, a cura di Inge Lise Rasmussen Pin, traduzione di Inge Lise Rasmussen Pin e Daniela Curti, Giardini Editori e Stampatori in Pisa, Pisa 1987, p. 4 (N.d.T.).

⁴ Paul Celan, *In basso*, in *Poesie*, a cura e con un saggio introduttivo di Giuseppe Bevilacqua, Mondadori, Milano 2012, p. 265 (N.d.T.).

barbara ist zurück. hooked, caught and cooked. keine konnte schneller sprechen, weiter laufen, nie weit genug. ich helfe ihr, den koffer auszu-
packen, gänsehaut, wenn mir die slipdress-seide durch die finger rinnt, und
auf dem abendkleid das glänzen der pailletten ... kannst du haben. barbara
keckert. in jeder zimmerecke steckt sie eine neue zigarette an. vorm fenster
fad die dämmerung der kleinen stadt, das kleine klatschende meer, nacht
der kleinen fische.

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 40.

barbara è tornata. hooked, caught and cooked. nessuna donna sapeva parlare più velocemente, correre più a lungo, né abbastanza lontano. l'aiuto a disfare la valigia. pelle d'oca quando mi scivola fra le dita la seta della sottoveste, e sull'abito da sera il luccichio delle paillettes... puoi anche tener-telo. barbara ringhia. in ogni angolo della stanza si accende una nuova sigaretta. davanti alla finestra piatto il crepuscolo della piccola città, il piccolo mare battente, notte dei piccoli pesci.

barbara ist zurück. fortgegangen, hergefahren. schnelles schnappen, weiterer durchlauf, nicht weit genug. ich helfe ihr, den koffer auszupacken: ganz haut und hand, die seide liegt wie wasser an, und mit dem abendkleid ... die die pailletten ... kannst du glänzen. barbara keckert. in jeder, sagt sie, steckt ein neues zimmer, immer mit ecke, zigarette, fäden, dahinter wieder fenster, winzig eine stadt, ein damm, ein kleines meer, das nachts den kleinen fischen applaudiert.

**My sister hates fish, they don't talk much,
and their scales make such tacky dresses**

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 41.

barbara è tornata. andata, ricatturata. veloce afferrare, poi ancora corsa, non abbastanza lontano. l'aiuto a disfare la valigia: tutto pelle e mani, la seta crea confini come l'acqua, e con l'abito da sera... che le paillettes... puoi anche splendere. barbara ringhia. ovunque, dice, si nasconde una nuova stanza, sempre con un angolo, una sigaretta, dei fili, e lì dietro ancora finestre, minuscola una città, una diga, un piccolo mare che di notte applaude ai piccoli pesci.

**My sister hates fish, they don't talk much,
and their scales make such tacky dresses.**

X	SUSPECTED MENTAL DEFECT
Ø	DEFINITE SIGNS OF MENTAL DISEASE
B	BACK
C	CONJUNCTIVITIS
CT	TRACHOMA
E	EYES
F	FACE
FT	FEET
G	GOTTER
H	HEART
K	HERNIA
L	LAMENESS
N	NECK
P	PHYSICAL AND LUNGS
PG	PREGNANT
SC	SCALF (FAVUS)
S	SENILITY

x marks the spot? und ob. wir, überführt allein durchs irre hiersein, auf der stelle, am kopf der steilen treppe, in sechs sekunden ist alles entdeckt: wir sind die stelle selbst. stinkende inseln. in tücher gehüllt, üble see im leib, imbecile, labil, im besten fall bloß durch den wind. ein flatternder zettel zwischen den zähnen, name, passage, die schatzkarte. selbst ausgegraben, selbst hergetragen. in der gepäckstation: „ein blick auf die bündel, ich weiß alles. die knoten verraten den knüpfer, seine zitternde hand.“

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 56.

X	SUSPECTED MENTAL DEFECT
⊗	DEFINITE SIGNS OF MENTAL DISEASE
B	BACK
C	CONJUNCTIVITIS
CT	TRACHOMA
E	EYES
F	FACE
FT	FEET
G	GOTTER
H	HEART
K	HERNIA
L	LAMENESS
N	NECK
P	PHYSICAL AND LUNGS
PG	PREGNANT
SC	SCALF (FAVUS)
S	SENILITY

x marks the spot? e anche fosse. noi, uniti soltanto da questo folle esser qui, sul posto, in cima alle ripide scale, in sei secondi è tutto svelato: noi siamo il posto stesso. isole puzzolenti. avvolti in scialli, mare immondo in corpo, imbecilli, labili, nella migliore delle ipotesi solo confusi. un biglietto svolazzante tra i denti, nome, traversata, mappa del tesoro. riesumati da sé, portati qua da sé. alla stazione bagagli: “uno sguardo ai fagotti, e so tutto. i nodi tradiscono chi li ha fatti, la sua mano tremante.”

X	SUSPECTED MENTAL DEFECT
⊗	DEFINITE SIGNS OF MENTAL DISEASE
B	BACK
C	CONJUNCTIVITIS
CT	TRACHOMA
E	EYES
F	FACE
FT	FEET
G	GOTTER
H	HEART
K	HERNIA
L	LAMENESS
N	NECK
P	PHYSICAL AND LUNGS
PG	PREGNANT
SC	SCALF (FAVUS)
S	SENILITY

bei uns als mantelkrankheit bekannt. krägen, die sich wie von selbst aufstellen, im nacken, über starrem hals, angst. „all idiots, insane persones, paupers.“ wir ließen die grillen, die tassen, den schrank, in herzogsreut und bischofsreut, und was uns jetzt dafür blüht, eine rechnung auf revers, bezeugt diesen verlust. entgeistert stehen wir: in der kreide. mit dem im kreis gekreuzten, den zurückgeschickten, durchzieht sie heimische dörfer, verbreitet sich dort.

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 57.

X	SUSPECTED MENTAL DEFECT
⊗	DEFINITE SIGNS OF MENTAL DESEASE
B	BACK
C	CONJUNCTIVITIS
CT	TRACHOMA
E	EYES
F	FACE
FT	FEET
G	GOTTER
H	HEART
K	HERNIA
L	LAMENESS
N	NECK
P	PHYSICAL AND LUNGS
PG	PREGNANT
SC	SCALF (FAVUS)
S	SENILITY

da noi nota come malattia di coats: baveri che si sollevano quasi da sé, sulla nuca, sul collo rigido, paura. “all idiots, insane persons, paupers”. lasciammo i grilli, le rotelle, il posto, a herzogsreut e a bischofsreut, e ciò che ora ci attende, un conto alla rovescia, ne testimonia la perdita. Restiamo attoniti, indebitati fino al collo. con i respinti, i crocifissi in cerchio, essa attraversa villaggi a lei noti, vi si diffonde.

„look on my card“

wir wollten über diesen satz wie eine stadt uns beugen, punkt erzeugen, mundraum, traum vom hören, oder sagen: hier, in diesem netz aus zungen, ist ein weg gelungen, ein versehen, verstehen. auf unseren stirnen, die sich fast berührten, klebte lingua franca, schon legende: you are here, i am who, ein routenspiel, doch was wir sprachen, kam nicht an. die roten linien schnalzten, rollten sich zurück in ihre eigenen namen, raunten mit dem griechen chartis, carta aus italien und karte, also mir: sieht aus, als wären wir hier. almost true friends. so fanden wir, mit falschem wort, den ort, und falteten den rest der stadt, nach art des landes, wie man sagt, in mappen ein.

Uljana Wolf, *falsche freunde*, kookbooks, Idstein 2009, p. 85.

“look on my card”

su questa frase come su una città ci volevamo chinare, un punto generare, cavità orale, sogno di ascolto, o volevamo dire: qui, in questa rete di lingue è riuscito un cammino, una distrazione, una rivelazione. sulle nostre fronti, che quasi si toccavano, era incollata la lingua franca, già leggenda: you are here, i am who, un gioco di rotte, ma quel che dicevamo non arrivava. le linee rosse schioccavano, si riavvolgevano nei loro nomi, mormoravano con il greco chartis, carta dall'italia, karte, allora per me: è come se fossimo qui. almost true friends. così trovammo, con il termine errato, il sito, e ripiegammo il resto della città, secondo la moda del paese, come si dice, in mappe.